

« sorta. Non ammette discussione perchè è sancita dalla fede pubblica e dalle promesse che per mezzo vostro ha fatto la Nazione a coloro che l'hanno tenuta. Non è economia il mancare ai propri impegni. Aggiungo che, quand'anche il mancarvi non fosse un disonore, il consiglio di ricorrere a simile espediente dovrebbe tuttavia respingere per vista di interesse ».

« E aggiungeva queste parole: « Dunque, o signori, fin tanto che sarà possibile mantenere gli impegni, noi non dovremo mai venirvi meno ».

« Onorevoli colleghi, vi dirò schiettamente il mio pensiero personale in proposito. Io sono un socialista e considero la proprietà da un punto di vista socialista. Ma debbo riconoscere che problemi di questa natura non possano essere risolti in un modo frammentario, e cioè che non si può colpire il debito pubblico senza colpire nello stesso tempo le altre forme di ricchezza, che non si può toccare un fondamento sul quale regge un determinato regime economico e sociale senza distruggerlo di sana pianta.

« E quindi, fin tanto che noi socialisti non avremo la forza di stabilire il regime che vagheggiamo, dovremo anche noi, volenti o nolenti, rispettare quelle che sono le leggi immanenti della società capitalistica nella quale agiamo e viviamo.

« Noi, aggiungo, come diceva allora Antonio Scialoja, dovremo pagare « finchè sarà possibile »; e dovremo pagare non solo per ragione di lealtà, che non ci potrebbe toccare poichè fummo contrari alla guerra, ma soprattutto per ragione di interesse, perchè fino a che l'ordinamento sociale non sarà mutato, vi sarà sempre bisogno del credito pubblico.

« Ora, ferire il credito pubblico, ferirlo all'interno ed all'estero significa isterilire alcuni dei mezzi essenziali su cui può poggiare la nostra risurrezione economica ».

Sono parole gravi; il cui valore è oggi più che mai da ponderarsi. Ora è innegabile che la nominatività obbligatoria per i titoli del debito pubblico lascia intatta la promessa dallo Stato ai suoi creditori; la quale consiste non già nella garanzia dell'anonimo, non mai data, bensì in quella di corrispondere per un determinato tempo un determinato interesse, qualunque sia il valore di mercato del titolo.

Onorevoli colleghi, concludendo io non ho difficoltà a riconoscere che la discussione

di questa legge ha messo in luce molte difficoltà reali e molti pericoli che converrà rimuovere con i provvedimenti esecutivi; ma io sono oggi persuaso che la via scelta è ancora la migliore nell'interesse dell'erario e della giustizia; e sono pure convinto che attraverso i primi inevitabili inconvenienti l'istituto della nominatività obbligatoria potrà in definitiva acclimatarsi nel nostro ambiente economico-finanziario e contribuire anzi a risanarlo e a rafforzarlo. *(Vivi applausi — I ministri e molti deputati si congratulano con l'oratore).*

Interrogazioni, interpellanza e mozione.

PRESIDENTE Si dia lettura delle interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione presentate oggi.

PAPARO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni del provvedimento che sopprime, improvvisamente, la scuola di aviazione di Capua, illustrata dal nome dell'eroico capitano Salomone, e che fu colà mantenuta ed ampliata — a prezzo di spese rilevanti — per diminuire il grave danno arrecato a quella nobile città dall'allontanamento di reparti del 12^o artiglieria da campagna; danno divenuto più sensibile per la recente svalutazione del laboratorio pirotecnico presso il quale ha trovato sempre utile e proficuo impiego quasi tutta la popolazione operaia di quella città.

« Turano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere se, aderendo alle richieste avanzate in parecchi luoghi dai lavoratori agricoli della Romagna ed Emilia, non intendano elevare l'assegnazione individuale di frumento da due a tre quintali essendosi i due quintali addimostrati assolutamente insufficienti all'alimentazione singola in paesi a cultura intensiva ed estensiva, nei quali il lavoratore si nutre da tempo prevalentemente di frumento. Questo anche quale incoraggiamento ai lavoratori di una delle plaghe più produttrici di frumento di tutta Italia ad una intensificazione ancora maggiore nella coltura di questo cereale.

« Zucchini ».